

più. Il servizio è fatto per il pubblico, che deve essere trattato bene: quindi cortesia somma. E procedendo, asserisce che al più presto deve scomparire il telefono manuale; l'automatico sarà quello che soddisferà le esigenze del pubblico ed aumenterà le utenze. Così sarà migliorato il servizio urbano.

Ma anche quello intercomunale sarà migliorato col cavo T.M.L. Automatizzati i servizi urbani in tutti i centri più importanti del Piemonte e della Lombardia, collegati fra di loro dai servizi intercomunali, gli abbonati s'accresceranno a decine ed a centinaia di migliaia e si raggiungerà la completa saturazione in fatto di telefonia.

Questo il programma in preparazione: questo un dovere da assolvere, perchè la telefonia ha una funzione eminentemente sociale. E sarà facile assolverlo coll'affiatamento continuo tra dirigenti e personale, come è desiderio di tutto il Consiglio d'amministrazione, del quale l'on. Ponti porta il saluto e l'augurio specialmente del presidente grand'uff. Panzarasa.

Chiude tra gli applausi ricordando i versi del Carducci inneggianti alla bellezza dell'ideale ed al progresso umano, e comunicando che sono stati spediti telegrammi d'omaggio all'on. Mussolini, all'on. Ciano, al comandante Pession, direttore generale al Ministero delle Comunicazioni, al grand'uff. Rinaldo Panzarasa.

Un rappresentante di Milano offre un mazzo di fiori all'on. Ponti in segno di omaggio e di augurio e nuovi « alalà » echeggiano nella sala.

Nel pomeriggio gli ospiti milanesi, dopo un pranzo al Ristorante del Parco al Valentino, si sono recati a Superga e quindi a visitare lo stabilimento della Consociata Son. An. Ing. Tedeschi.

Ai telegrammi di omaggio inviati dall'on. Ponti sono poi pervenute le seguenti risposte:

On. Ponti, Torino — S. E. Capo Governo cui è giunta gradita attestazione Direzione del personale STIPEL incaricami esprimerti suoi ringraziamenti. Cordiali saluti. SUARDO, Sottos. Stato Presidenza.

On. Ponti - Torino: Ringraziando del gentile pensiero ricambio anche al personale della STIPEL vivi auguri. CIANO.

On. Ponti - Torino: Ringrazio Lei e personale tutto STIPEL cortese telegramma inviando cordiali saluti ed auguri. PESSION.

I FEDELISSIMI

QUARANTACINQUE ANNI DI SERVIZIO TELEFONICO

Tra le trecento e più telefoniste che nel palazzo di via Gaetano Negri, siedono giorno e notte innanzi al rompicapo di fili e di spine dei telefoni cittadini, si aggirava tutta bianca, fino a pochi giorni fa, in mezzo alle giovinette che portano la cuffia metallica, stretta intorno alle chiome alla « garconne », come un nero diadema, una singolare figura di vecchietta, con gli occhiali a stanghetta, svelta, chiacchierina e così zelante da essere d'esempio e d'incitamento alle compagne che potrebbero esserle nipoti.



E' la signorina EDVIGE CALVI, telefonista da ben quarantacinque anni. Ora la hanno messa a riposo dopo sì lungo servizio; ma con tanti onori, che la vecchietta ha versato forse le prime lacrime di commozione e di contentezza della sua laboriosa carriera, dieci giorni fa a Torino, allorchè in una riunione del personale della S.T.I.P.E.L., l'Onorevole Ponti le ha rivolto parole di riconoscente elogio, e superiori e compagni, noti e sconosciuti, le si sono stretti intorno per festeggiarla.

Edvige Calvi è stata una delle primissime, se non la prima telefonista milanese. Ha cominciato a diciannove anni, nel 1881, quando a Milano si sono installati i primi apparecchi. Perciò ha vissuto tutta l'evoluzione della telefonia attraverso mezzo secolo di trasformazioni e di mutamenti, fino all'adozione del sistema automatico che, dispensando in parte dal loro ufficio le pur benemerite telefoniste, ha eliminato, per dire il vero, infiniti guai.

Fu appunto nel 1881, scrive il « Corriere della Sera », in occasione dell'Esposizione,

che una Compagnia americana presentò al pubblico italiano la « grande novità »: il progetto d'un regolare servizio telefonico. A Milano il servizio venne subito assunto da tre Compagnie, la « Bell », l'« Italiana » e la « Florio ». Pochi mesi dopo queste due ultime società, che avevano sede, l'una in via Santa Margherita, all'angolo con piazza della Scala, e l'altra in via Santa Radegonda, venivano assorbite dalla « Bell », e questa costruiva in via Orefici 2 la prima centrale importante, la quale provvedeva agli allacciamenti di duecento abbonati.

Quando a una signorina veniva richiesto un numero non compreso nella tavola da lei disimpegnata, ella provvedeva ad avvertirne la compagna, la cui tavola conteneva il numero richiesto; tale avvertimento veniva fatto dapprima a mezzo di ragazzetti chiamati « circuitisti », e poi mediante un portavoce.

Da quando dieci sole telefoniste bastavano per disimpegnare, a turno, il servizio diurno e notturno, non soltanto la Calvi è rimasta fino ad oggi su la breccia, ma anche un'altra, di solo pochi mesi meno anziana di lei: Marcellina Lucchi, che divenne direttrice di sala e che trovasi ancora in servizio, circondata dall'affetto delle sue molte allieve. Succeduta alla « Bell » la Società Telefonica Lombarda, che fu la prima concessionaria da parte del Governo, venne iniziata l'opera di sviluppo del telefono urbano con la costruzione di una sottocentrale al Carrobbio, nella quale fu introdotto il sistema più perfezionato del tempo, consistente nella sostituzione di cordoni sciolti alle spine fino allora usate per stabilire, nel centralino, la comunicazione tra abbonato e abbonato. A quel tempo le linee erano tutte tese su mensole collocate sui tetti delle case; e taluno di questi singolari « trollers » si può vedere ancora, dall'alto dei campanili, al disopra di qualche caseggiato. Nel 1891 la società « Alta Italia » impiantò una nuova centrale in Galleria, nei locali sopra l'orologio, adottando il sistema americano Western. Questa centrale, che aveva la potenzialità di circa 1000 abbonati, aumentati poi a 2400, dieci anni dopo veniva trasferita in via Orefici 15, e trasformata nel sistema Siemens, con la capacità di 10.000 numeri; centrale, questa, che ha finito di funzionare soltanto nello scorso luglio, quando venne sostituita da quella automatica.

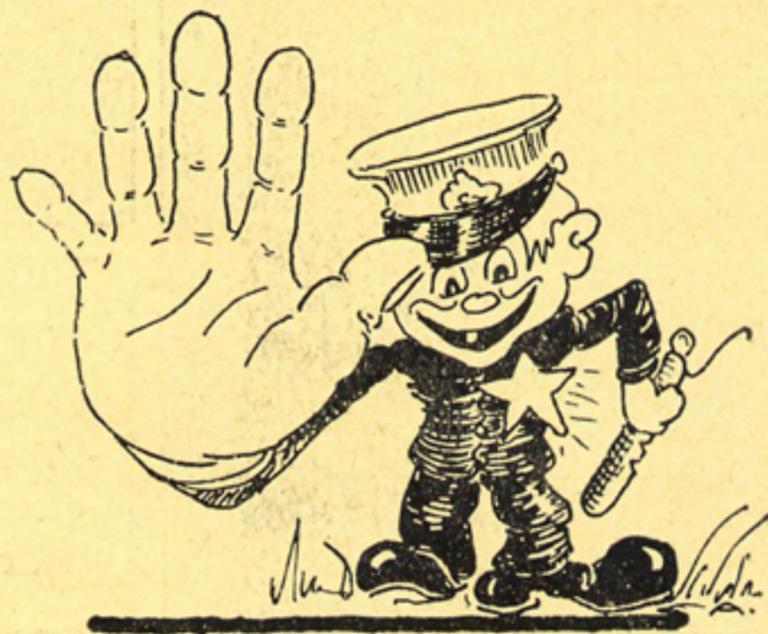
Il progressivo aumento degli abbonati (che oggi sono oltre 25.000 e crescono ogni giorno), aveva fin dal 1891-92 consigliato la formazione di altre sottocentrali, oltre a quella, già ricordata, del Carrobbio: una ce n'era, annidata in un abbaino di via Palermo, per servire tutto il quartiere industriale di porta Volta e di porta Garibaldi; una era sopra il torrione di porta

Ticinese, un'altra in via Sant'Andrea. —

Per vent'anni di seguito, senza rimanere a casa un giorno, la signorina Calvi è stata attaccata al suo apparecchio, prima di permettersi il lusso di un'assenza. Nemmeno durante lo sciopero del 1901 volle mancare. Le sue compagne, ch'erano già una sessantina, prima tumultuarono, poi per una settimana non si fecero vedere. Toccò alla Calvi, la « crumira », disimpegnare alla meglio il servizio, aiutata da due o tre compagne, e ricevere e distribuire il servizio alle telefoniste giunte qui in fretta dalle altre città, ed istruire gli uomini cui venne, in quel frangente, affidato il servizio notturno. In ricompensa, a sciopero finito, ebbe aumentato lo stipendio di... mezza lira al giorno.

Il telefono automatico segna un po' il tramonto della classica figura della « signorina » tanto bistrattata dall'impazienza e dal nervosismo degli abbonati e così spesso vittima oscura se pure non silenziosa di un'aspra e snervante fatica; ma non elimina del tutto la tradizione perchè tolte dal servizio urbano (ce ne sono ancora poche per il collegamento tra la rete automatica e i vecchi apparecchi manuali) rimangono più necessarie che mai a prestare servizio nelle centrali interurbane.

(Dal « Corriere della Sera »).



SCUSI SIGNORE:

Ha dimenticato niente ?

Veda, per favore, se ha ricordato di rinnovare l'abbonamento. Diversamente, Le rammentiamo che basta **inviare una cartolina vaglia di L. 50** al Sincronizzando, Via Arsenale, 21 - Torino.